



dal libro di Tobia

Il nome Tobit (Tobit o Tobeith) è una traslitterazione greca della forma ebraica tobi, che significa letteralmente: la mia bontà. Il libro di Tobia narra le vicende di una famiglia israelita deportata a Ninive. La famiglia è composta dal padre Tobi, dalla madre Anna e da un figlio Tobia. È una narrazione popolare post-esilica che esprime una visione strettamente religiosa della vita del pio israelita dal sapore didattico-teologico. Esso esalta il giudaismo che, malgrado l'esperienza della diaspora e delle sofferenze della vita, si mantiene fedele alla legge del Signore, sperimentando la ricchezza della divina provvidenza che ricompensa i giusti con l'abbondanza e con una vita lunga e sicura.

Preghiera di lamento di Tobia

“Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi iniziai questa preghiera di lamento: «Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo. Ora, Signore, ricordati di me e guardami. Non punirmi per i miei peccati e per gli errori miei e dei miei padri. Violando i tuoi comandamenti, abbiamo peccato davanti a te. Ci hai consegnato al saccheggio; ci hai abbandonato alla prigionia, alla morte e ad essere la favola, lo scherno, il disprezzo di tutte le genti, tra le quali ci hai dispersi. Ora, quando mi tratti secondo le colpe mie e dei miei padri, veri sono tutti i tuoi giudizi, perché non abbiamo osservato i tuoi comandamenti, camminando davanti a te nella verità. Agisci pure ora come meglio ti piace; dà ordine che venga presa la mia vita, in modo che io sia tolto dalla terra e divenga terra, poiché per me è preferibile la morte alla vita. Gli insulti bugiardi che mi tocca sentire destano in me grande dolore. Signore, comanda che sia liberato da questa prova; fa che io parta verso la dimora eterna. Signore, non distogliere da me il tuo volto. Per me infatti è meglio morire che vedermi davanti questa grande angoscia, e così non sentirmi più insultare!». (Tobia 3,1-6)